

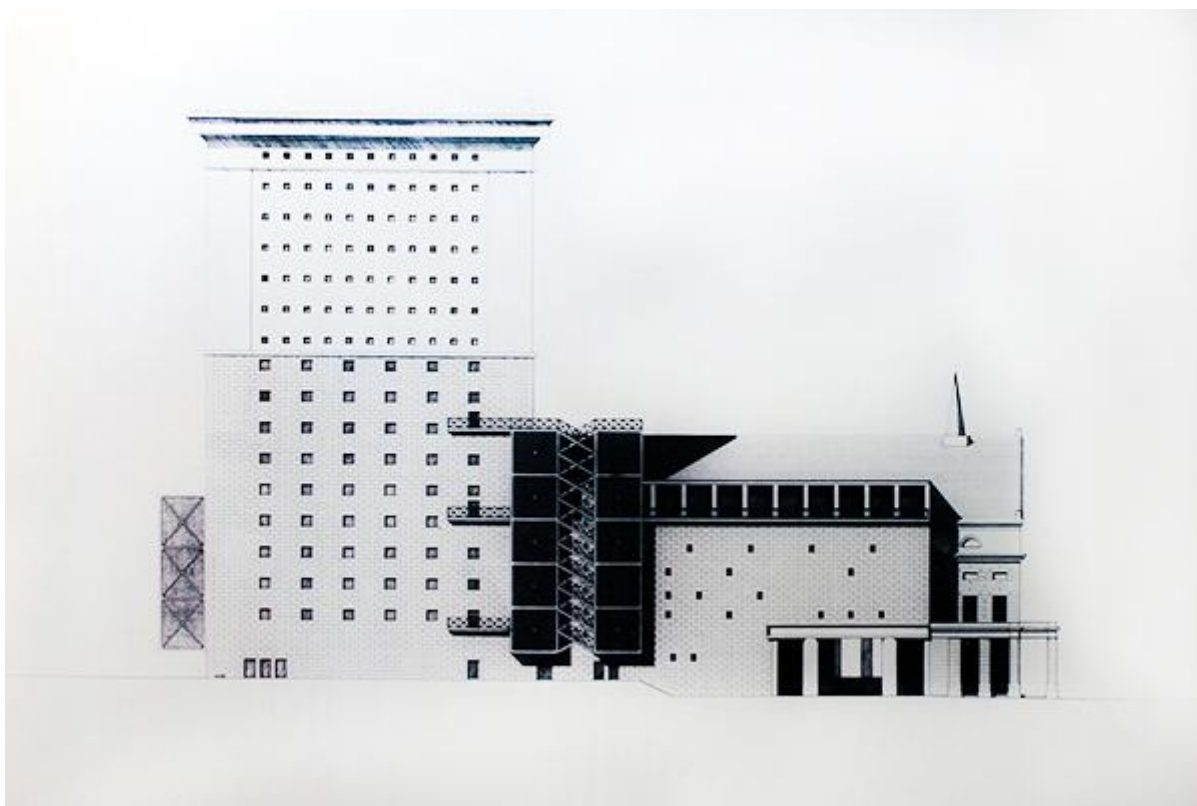
POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Tesi meritevoli di pubblicazione

Il Teatro Carlo Felice di Genova. Storie Testi Progetti 1981-1991

di Nicolò Bianchino

Relatore: Carlo Olmo

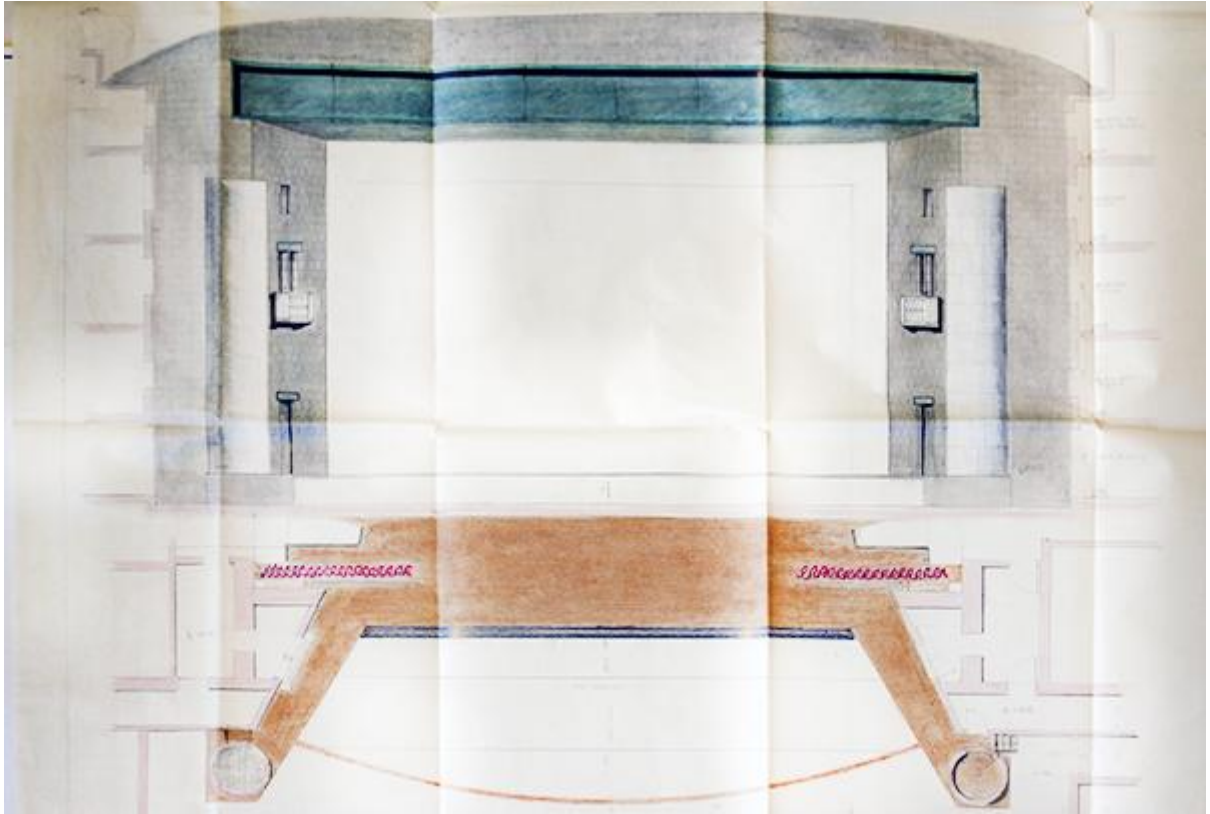
La scelta del teatro Carlo Felice di Genova come tema di ricerca è dovuta ad una particolarità ricorrente: quasi sempre le medesime parole, i medesimi testi, accompagnavano le pubblicazioni del progetto. Un testo, *Il Teatro Carlo Felice. Storia e Progetti*, trattava le vicende del teatro genovese a partire dal progetto di Carlo Barabino e arrestandosi con l'esito del concorso nel 1984. Era possibile quindi estendere il periodo della ricerca storica anche alla progettazione esecutiva e al cantiere edilizio. Ma vi erano altri temi notevoli. Gli autori del catalogo chiudevano il loro saggio citando Marc Bloch e la sua *Apologia della storia*, sostenendo di voler "comprendere" piuttosto che "valutare", liberando la materia storica "dall'inestricabile coacervo di prima e di poi, di delibere, di polemiche" e affidando i progetti "alle voci stesse dei progettisti". Una questione di punti di vista: questa scelta di metodo era per loro dovuta all'adozione dell'ottica dello storico piuttosto che del critico d'architettura.



Ma il compito dello storico d'architettura è davvero quello di isolare l'opera dal suo tempo storico e tra tutte le testimonianze scegliere *tout court* solo quelle prodotte dai progettisti? Questa scelta non comporta forse la riduzione della complessità che un'architettura porta con sé, operando quindi una menomazione di quello sforzo di comprensione che proprio secondo lo stesso Marc Bloch fonda la legittimità della scienza storica? E la comprensione dello storico può avvalersi delle parole dei progettisti senza analizzarne la stessa costruzione, senza riconoscerne il valore di retoriche e di pratiche di rivendicazione della proprietà intellettuale poste in essere all'interno di un processo negoziale tra attori sociali? Insomma, vedere nell'architetto l'unico artefice dell'opera e l'unico depositario della sua interpretazione, non costituisce semmai la prova dell'appartenenza di chi scrive più alla critica d'arte che al mestiere di storico?

Queste sono le domande che stanno alla base di questo lavoro

Oltre alle domande vi sono anche delle convinzioni storiografiche alla base di questo lavoro: "scrivere, progettare e costruire costituiscono tre momenti di rappresentazione e organizzazione della realtà, la cui contiguità appare sempre più fragile e comunque da dimostrare ogni volta.". Spesso infatti si usa lo scritto per spiegare il progetto, che a sua volta prefigura l'edificio costruito. La preponderanza dell'iconografia, del disegno dell'architetto, inteso come veicolo dell'attribuzione e dell'interpretazione dell'opera, viene in questo lavoro decisamente riconsiderata, prediligendo al suo posto un'analisi che volge l'attenzione ad alcuni aspetti fondamentali, ed in precedenza relegati dietro le quinte, legati a processi che la costruzione di un'opera pubblica è in grado di mobilitare: la complessa e difficile attribuzione di autorialità, i conflitti all'interno di un *corpus* statale che si vorrebbe monolitico, la legittimazione delle pratiche attraverso le procedure di formalizzazione burocratica e le azioni degli attori, pubblici o privati, portatori di interesse all'interno del processo.



Queste scelte hanno comportato una peculiare organizzazione del testo. Ogni capitolo è legato in misura maggiore o minore alla produzione documentaria di un singolo ente archivistico per mettere in luce come le fonti siano costruite, così come gli archivi che le conservano, poiché la produzione documentaria e la conservazione sono processi intenzionali. Una scelta così rigorosa non ha comportato comunque la rinuncia alle connessioni tra i documenti dei vari archivi

Proprio l'approccio non naturalistico alle fonti storiche ha consentito di sottrarre l'architettura e la sua interpretazione alle retoriche dell'auto-rappresentazione dell'autore e dell'opera, cercando di mostrare le "incrostazioni" che l'opera deve alle varie ermeneutiche e alle sedimentazioni dei significati costruiti all'interno delle diverse produzioni documentarie.

INDICE

Introduzione

Attività economiche e politiche
urbanistiche a Genova 1945-1990

La produzione documentaria del
Comune di Genova

La produzione documentaria
dell'archivio della Regione Liguria

La corrispondenza del fondo ALdo
Rossi presso il Centro Archivi del
MAXXI

Il fondo Gardell a presso il CSAC di
Parma

Analisi del documento "Conte-
nuti fondamentali della soluzione
proposta"

La ricezione critica del progetto

Il teatro come dispositivo di argo-
mentazione

Bibliografia

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Nicolò Bianchino: nicolo.bianchino@gmail.com

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it